

L'EDITORIALE

QUEI LECCHESI CON IL MUGUGNO INCORPORATO

di MARCO CALVETTI

Ll mercato in centro, atteso secondo. Il villaggio riscopre il sabato colorato delle bancarelle, il volto amico degli ambulanti, le merce a buon mercato: ça va san dire. Sotto il sole di luglio torna a consumarsi un vecchio rito, un esperimento che promette di durare se la logistica si metterà al servizio di una scelta che catalizza centinaia di cittadini. Lecchesi e forestieri. Il rischio è semmai che, all'italiana, il provvisorio divenga permanente e i disagi superino i benefici e i sentimenti. E' presto, ovviamente, per fare di conto, eppure girando tra le occasioni estive del ramo abbigliamento e i banchi della frutta, i più invitanti per me, e scambiando le solite quattro chiacchiere, spruzzate dalla curiosità del cronista, con negozianti, clienti e ambulanti ho colto lo spirito critico, meglio quel mugugno, che sta ai lecchesi come la tirchieria ai genovesi. Chi sparava impropri per il miraggio del posto auto, chi si lamentava per la povertà dell'offerta merceologica, chi ancora si lagnava per la concorrenza, responsabile degli scontrini mancanti all'appello. Insomma, non c'è nulla da fare: il carattere è assai arduo da mutare anche quando riguarda le relazioni personali. La sperimentazione è un atto coraggioso del sindaco Gattinoni ed è doveroso rendergliene merito, dopo anni di titubanze e rinvii. Ma ora si deve passare alla fase successiva e a ridisegnare il cuore di Lecco. Perché mille bancarelle e anche il più ricercato dei mercatini non riscattano l'obbrobrio di piazza Garibaldi laddove c'era una banca e ora c'è un mostro grigio e cimiteriale. A meno di non ribattezzarla piazza dei Cipressi. Così come la questione dei parcheggi, più volte sollecitata dall'associazione di categoria, deve essere risolta una volta per tutte.

segue a pagina 2

L'EDITORIALE

Quei troppi lecchesi col mugugno incorporato

DALLA PRIMA

Inutile filosofare, manco si trattasse del decreto Zan, serve un censimento rigoroso

dei posti auto con una politica tariffaria tale da non rendere indigesto e non conveniente neppure l'acquisto di un paio di calze.

Come nota a margine, ma pur sempre nell'alveo delle proposte del fine settimana, si è tenuta anche di domenica una gara nazionale di triathlon. Città blindata, circolazione ridotta a una gimcana a ridosso del sabato del mercato: il tutto è parso un eccesso. Per tacere che proprio quel dì affioravano i saldi estivi con la prevista corsa, se non l'assalto dei tempi lontani.

Anche qui, non è auspicabile abolire l'evento sportivo, ma semmai cambiarne la data e soprattutto il luogo. Perché nel centro città quando disponiamo della zona Bione-Rivabella che sembra costruita su misura per la triplice avventura piedi, bici e acqua per il nuoto? O perché no la Piccola, che è un must del programma di centrosinistra? Insomma si tratta di programmare e di capire anche che la Lecco turistica non può aggrapparsi a estemporanee calate di atleti multipli.

Marco Calvetti